

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DELL'8 MAGGIO 2004

L'o.d.g. è il seguente:

1. informazioni e comunicazioni
2. segnalazioni bibliografiche
3. Il ruolo delle donne e la religiosità dell'800 e del '900, intervento di LUCETTA SCARAFFIA, docente di storia contemporanea all'università di Roma La Sapienza e studiosa dell'argomento.

Il presidente G. ROMANATO saluta calorosamente i numerosi presenti e:

- riferisce sull'andamento del corso: Il complesso di Santa Giustina: archeologia, storia, cultura, arte. L'interesse e il livello degli interventi nelle varie giornate ha avuto un riscontro continuo nel numero dei partecipanti, sempre molto elevato. Questo costituisce motivo di soddisfazione per chi l'ha organizzato, ma anche per tutti coloro che a Santa Giustina si sentono legati.
- dà notizia dell'uscita di un articolo di F.G.B. Trolese, Paolo Sambin († 8 agosto 2003) e il mondo benedettino: un ricordo, "Benedictina", 50 (2003), p.421-436 che si chiude col richiamo allo stile che il non dimenticato maestro ha voluto dare alla *Societas* fin da quando l'ha fondata.
- ricorda il convegno dello scorso 24 aprile, Il ripristino della vita monastica nell'abbazia di Praglia, che ha aperto le celebrazioni per il centenario del ritorno della comunità benedettina a Praglia. Ripercorre anche, brevemente, le vicende che, dopo le soppressioni ottocentesche, resero possibile nel 1904 il rientro nello storico complesso di una comunità benedettina, la quale favorirà la rinascita anche di Santa Giustina, dove i monaci potranno tornare nel 1919.

Numerose sono le segnalazioni bibliografiche. Su alcune pubblicazioni si soffermano in particolare DAL PINO, ROMANATO, TROLESE.

G. ROMANATO ringrazia a nome di tutti la prof.ssa LUCETTA SCARAFFIA per la disponibilità dimostrata accettando l'invito e illustra brevemente il suo percorso di studiosa che ha approfondito con attenzione particolare la religiosità femminile. L'oratrice esordisce affermando che fino alla Rivoluzione Francese l'unica forma di consacrazione religiosa consentita dalla Chiesa alla donna era la clausura. Tutto cambia dopo la Rivoluzione, quando sorgono nuove forme di aggregazione femminile consacrata, non più vincolate alla clausura, ma dedite ad attività di pubblico servizio. Il mutamento è legato alla nuova spiritualità che si diffonde negli anni della Restaurazione e alla diversa percezione che acquisiscono le classi nobiliari del proprio ruolo sociale. Nasce in tal modo la figura della suora, ben distinta dalla monaca dell'antico regime, che anticipa per molti aspetti il ruolo sociale della donna moderna, quale si affermerà nei regimi democratici. La suora infatti esce dal convento, amministra denaro, gestisce proprietà, svolge attività sociali, studia nelle scuole e nelle università (le prime donne a frequentare le università, spesso in abiti borghesi, furono le suore). La Chiesa avrà difficoltà ad accettare questa trasformazione, inizialmente subita e tollerata. Solo nel '900 l'ordinamento canonico codificherà questa nuova concezione della religiosità femminile. Furono le suore ad iniziare la pubblica assistenza negli ospedali e venne da loro la spinta ad aprire scuole nei centri periferici. I comuni, in diversi casi, aprirono le scuole laiche dopo che le suore avevano avviato le proprie. Il terreno d'elezione di questo fenomeno fu l'Italia settentrionale (Lombardia e Veneto in prima fila) ma poi le suore si diffusero in tutta la penisola, Sicilia compresa. La legge Coppino aprirà loro la strada dell'insegnamento elementare nelle scuole pubbliche. L'istituzione ecclesiastica farà resistenza soprattutto su due punti: l'autonomia amministrativa e la possibilità di svolgere assistenza negli ospedali agli uomini. Ma in entrambi i casi gli istituti vinsero la battaglia. Il trasferimento a Roma delle case generalizie favorì i rapporti con l'autorità

ecclesiastica, ma irrigidì anche la spontaneità del fenomeno che venne gradatamente posto sotto un più rigido controllo dell'autorità, accentuando quelle forme di umiliazione della suora che frequentemente si verificarono quando crebbe la collaborazione fra istituti maschili e femminili. Gli ordini maschili infatti continueranno a concepire la donna consacrata come subordinata o dedita ad attività minori.

La discussione che è seguita alla relazione non è stata meno vivace e partecipata, con interventi di vari soci. La professoressa Scaraffia ha chiarito e approfondito molti punti della sua bella relazione, che ha vivamente interessato i partecipanti, segnalando anche come le congregazioni femminili oggi abbiano spesso perduto lo slancio e la creatività iniziali, soprattutto sotto il profilo culturale.

Padova, 21 maggio 2004

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato